



Il lungometraggio Maria per Roma alla Festa del Cinema di Roma



Karen Di Porto in Maria per Roma

Protagonista della settima giornata della Festa del Cinema di Roma è Karen Di Porto, regista e interprete dell'opera prima *Maria per Roma*. Tutto si svolge in una giornata: Maria è una donna confusa ma al contempo dinamica che insegue la sua carriera di attrice perdendosi nel caos quotidiano di Roma. Una quotidianità che ruota intorno a quella che sembra essere l'unica fonte di sostentamento della città eterna, il turismo: Maria, infatti, per vivere fa la key holder di un'agenzia che affitta appartamenti nel centro storico capitolino. La vediamo correre dalle prove in teatro ai check-in con i turisti, in una frenesia che sfocia in situazioni comiche ed estenuanti. Con questo film la Di Porto, una laurea in giurisprudenza e una formazione attoriale al "Duse Studio" di Francesca Del Sapio, è al suo primo lungometraggio, e punta a non deludere le aspettative del direttore artistico della Festa Antonio Monda, che lo ha definito «un caso cinematografico simile a quello di un film presentato qui lo scorso anno che poi ha fatto incetta di David (Lo chiamavano Jeeg Robot di Gabriele Mainetti, ndr)». *Maria per Roma*, terzo film italiano nel

programma della rassegna romana, è un'opera in parte autobiografica, ha raccontato la Di Porto in conferenza stampa: «per un periodo della mia vita ho fatto la key holder: avevo una vita buffa e delirante e alla fine di una giornata terrificante ho sentito di poterne trarre una storia che poteva rivolgersi a più persone. È un lavoro frammentato, in cui ricevi molte telefonate, e se cerchi di fare qualcosa sei continuamente interrotto in questa ricerca». È proprio la ricerca di una realizzazione personale quella intrapresa da Maria, e il titolo scelto non è casuale: fa riferimento, infatti, all'espressione usata nella Capitale "cercare una Maria per Roma", qualcosa di difficile da trovare come una donna con un nome comune in una grande città, e in più si carica di una sfumatura di ironia in relazione all'inaffidabilità del personaggio, ha spiegato la regista. «Volevo un titolo caldo e non altisonante e questo mi sembrava adatto alla storia che intendevo raccontare. È un film indipendente e low budget che si è avvalso del sostegno materiale di tutte le persone che conosco a Roma, per quanto riguarda aspetti come gli attori o le ambientazioni. Spero ne emerga una Roma con una combinazione di freddezza e calore: indifferente come una spettatrice e con una bellezza che è quasi un ristoro nei momenti di difficoltà» ha concluso la Di Porto.

[Read More](#)
